Seconda edizione
Anno XII. N 892
ABBONAMENT
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10
Si pubblica ogni settimana in due edizioni
Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzett dei Bianchi — Napoli

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
2037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

Propaganda

giornale sindacalista

Seconda edizione
Napoli 15-16 ottobre 1910

INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . » 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 10 colonne . . . » 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I ferrovieri alla riscossa in Francia e in Italia

La guerra moderna

I ferrovieri di Francia hanno dichiarata aperta battaglia. Essi non hanno incrociate le braccia, ma si son moltiplicati per assicurare la vittoria, non ostante le violenze del governo, la rabbia dei giudici, i tradimenti dei gialli e le insidie dei poliziotti.

Tutti gli operai hanno inteso il loro dovere ed al *sabotaggio* si è aggiunto lo sciopero di solidarietà degli elettricisti e di altre classi, a questo il movimento insurrezionale di tutti i militanti.

Occhio per occhio. La borghesia che non arretra innanzi a nessuna violenza non può dolersi di ciò. Un esercito che si ritira inchioda i cannoni; i ferrovieri *sabotano* le macchine prima di lasciarle al nemico.

La lotta è aspra, ma la vittoria non potrà mancare se i compagni francesi continueranno come han cominciato.

I compagni d'Italia mandano il più vivo augurio di vittoria, e si propongono di seguire il meraviglioso esempio.

Disertori!

Il ministro Brun, della guerra, e il presidente Fallière avevano afferrato il fulmine spaventevole per scagliarlo a incenerire la compagine proletaria. Ma il fulmine ha bruciata loro la mano e si è spento! I ferrovieri scioperanti, chiamati sotto le armi per compiere il servizio ferroviario, non si son presentati, e sono stati dichiarati disertori. E' interessante aggiungere quest'altro attributo al proprio cognome, ma le cose non muteranno se perdura la solidarietà.

Il Sindacato può sfidare il ministro della guerra ad arrestare questi cento mila disertori, anzi a mandarli alle compagnie di disciplina, a *Biribì*.

Allora lo sciopero sarà più sicuro, a meno che i treni non siano condotti dalle ballerine dell'*Opéra* e dalle canzonettiste del *Moulin Rouge*!

Il divieto di sciopero nei servizi pubblici, come ogni divieto di sciopero, resterà sempre una pia aspirazione dei riformisti, ma anche se codificato rimarrà sulla carta.

Viva il sabotaggio!

Non siamo dei vandali, e non possiamo godere dei danni che uno sciopero può cagionare alle macchine o agli stabili. Ma non si può mettere in dubio che per gli operai, nella lotta ad armi impari che è uno sciopero, è una necessità non arretrare davanti a nessun mezzo. Il sabotaggio diventa diritto di rappresaglia di fronte alle sopraffazioni delle autorità. Il governo francese turba la lotta economica con gli arresti, con la chiamata alle armi dei ferrovieri, con l'invio della truppa ecc. ecc. Dovrebbero i ferrovieri lasciarsi sopraffare? essi rendono il materiale inservibile; mettono in isciopero la macchina perchè non segua quel traditore, degno d'ogni violenza come in tempi di guerra tutti i traditori e i disertori, che si chiama il *Krumiro*. E il sabotaggio è necessario per incutere al nemico quel terrore che egli vuole incutere agli operai con le violenze, coi processi, col proclamare disertori ecc.

Questo hanno ben compreso i compagni di Francia. Da tutta la Francia giungono notizie che lo sciopero dei ferrovieri è sussidiato da numerosi atti di sabotaggio.

Circa 300 ferrovieri, dopo la riunione di Bacun les Bruyeres invasero la strada ferrata del Bois Colombes. Due treni merci, carichi di bestiame, si son dovuti fermare. Gli scioperanti hanno frantumati gli sportelli dei vagoni, per permettere agli animali di fuggire.

Il filo del segnale avanzato che fa funzionare il disco di protezione è stato tagliato presso Brest. Con questi timori dovranno esser molto cauti i dirigenti a mandar fuori i treni krumiri.

Al deposito di Acheres gli operai tagliarono i fili del telegrafo. Le comunicazioni telegrafiche sulla linea ferroviaria Parigi-Versailles sono state tagliate durante la notte.

Nei dintorni di Creteuil sono stati tagliati cinquanta fili telegrafici e due fili di segnalazione. Presso la frontiera belga sono stati divelti duecento metri di rotaie.

Un atto grave di sabotaggio è stato compiuto sulla linea di Orleans che ha provocato un accidente al Sud Express. Il treno era giunto a poca distanza da Parigi e il macchinista volendo, secondo il consueto, diminuire la velocità del convoglio, faceva manovrare i freni; ma con sgomento si accorse che i freni non funzionavano. Il treno correva allora alla velocità di 108 chilometri all'ora. Il macchinista si diede a fischiare continuamente ma la stazione era vicina e il treno penetrò a tutta velocità sotto la tettoia. Per fortuna il binario era sgombro e il convoglio potè proseguire per un tratto fra la meraviglia e lo sgomento dei funzionari.

I signori che approvano le autorità nei loro arbitrii e nelle loro violenze non approveranno questi mezzi che ne sono la conseguenza: ma che importa di ciò agli scioperanti? Senza ciò, non si vince uno sciopero: è troppo impari la lotta. Per questo la borghesia proclama la libertà di sciopero; per questo la radicanaglia riformista teme il sabotaggio come il più nero peccato!

I prodigiosi effetti

del sabotaggio e della solidarietà constatati dalla stampa conservatrice

Dal *Matin:*

« *La stazione del Nord imbottigliata*:

« I treni si fermano a Marcadet, perchè tutte le vie sono ostruite. I macchinisti hanno spenti i loro fuochi man mano che sono arrivati, e le macchine ingombrano le rotaie ».

***

Dal *Temps:*

« Sono stati compiuti i più incredibili atti di sabotaggio. Nella regione di Terguier non contenti di aver devastata la stazione, gli scioperanti, come avevano annunziato, hanno tagliati i fili telegrafici e i fili dei segnali, ed hanno fatta cadere una macchina nel fosso del ponte girevole per impedire alle altre macchine l'uscita. Per questo atto di sabotaggio le comunicazioni con Terginier sono del tutto tagliate ».

***

Da *La Liberté*:

« Un treno speciale trasportante truppa nella direzione di Laon è restato abbandonato sulla linea a Marienval ».

I soldati, in attesa ancora, possono adoperare i fucili preparati per gli scioperanti, in una partita di caccia...

***

Da l'*Intransigeant*:

« Un perfetto sabotaggio è stato organizzato nella notte contro i fili telegrafici — senza i quali i treni non possono camminare. Questa mattina l'Ufficio centrale dei telegrafi era privato della maggior parte delle comunicazioni ».

***

De *Le Petit Journal*:

« Dichiarato dagli elettricisti lo sciopero di solidarietà, innanzi tutto si spensero tutte le luci intorno all'Eliseo ed al ministero dell'interno. Poco dopo piombarono nell'oscurità la prefettura di polizia ed il palazzo di Giustizia. Tale precedenza agli edifizi delle principali autorità è stata premeditata dagli scioperanti per rendere più difficile la repressione ».

***

Da L'*Echo de Paris:*

Durante la giornata sono stati tagliati i fili telefonici che congiungono il ministero dell'interno e la prefettura di polizia. Data la mancanza del servizio tramviario e l'ingombro delle vie l'invio di messaggi tra i due uffici è estremamente intralciato.

LE SENTINELLE PERDUTE

Come tutti i rivoluzionari possono partecipare allo sciopero. - L'articolo incriminato di Gustavo Hervè.

La Guerre Sociale odierna pubblica un vibrato appello alla solidarietà, di *Un senza patria*, che, come si sa, è Gustavo Hervè, il quale fa pervenire gli articoli dal carcere ove trovasi a scontare tre anni per reato antimilitarista. Per questo articolo è stata perquisita la sua cella, e poi egli è stato portato in segreta di rigore. Si è aperto contro di lui un altro processo. Traduciamo l'ultima parte dell'articolo, per dedicarla a quei nostri sindacalisti i quali attendendo che l'azione dei sindacati fatalmente si svolga, gracidano che non v'è nulla da fare, perchè è finito il tempo del rivoluzionarismo. No, il rivoluzionarismo non finisce: muto forma. In Francia non fa la barricata, ma organizza l'avanguardia dei *saboteurs*, signori che cercate nelle teorie la giustificazione al non far nulla.

Ecco lo scritto di Hervè:

« Quanto ai rivoluzionari non ferrovieri, sparsi per tutta la Francia, essi non sono che un pugno, ma essi hanno tesori di coraggio e d'energia. E' molto tempo che ad ogni infamia governativa essi giurano che sapranno farla pagare ai dirigenti ed ai possidenti — son la stessa cosa — alla prima occasione.

L'occasione è bella!

Se i compagni che hanno qualche cosa nel cuore e qualche po' di stomaco sapranno fare il loro dovere, non sarà di troppo tutto l'esercito francese—questo gregge di crumiri—per sorvegliere tutte le rotaie, tutti i fili e tutti i segnali di Francia e di Navarra. »

SALARI DI FAME

La Guerre Sociale che ci giunge al momento di andare in macchina pubblica: « I ferrovieri del Nord fanno sciopero per conseguire migliori condizioni di lavoro ed un salario che permetta loro di non morire di fame, perchè la Compagnia del Nord, a capo della quale è il ricchissimo barone Rothschild dà ai suoi operai dei veri salari di fame. Si giudichi: vi sono dei disgraziati che debbono contentarsi di vivere con tre lire, o 3,50 al giorno; ed anche a Parigi, ove sempre rincarano le pigioni, il pane, la carne, a Parigi il salario dei manovali è di 120 lire al mese: quattro lire al giorno! »

E che direbbe il nostro valoroso confratello, se ricordasse i salari dei ferrovieri italiani, fra i quali vi sono categorie pagate a una lira, e 1,50 al giorno?

I ferrovieri italiani

Novembre, temuto ed auspicato, è per picchiare alla porta del governo in veste di usciere, ad intimare il pagamento della cambiale, sottoscritta a luglio ed all'*ordine* dei ferrovieri.

Farà il governo onore ai suoi impegni ed anzitutto ha di queste abitudini? Ha il governo l'occhio clinico per capire tutta la portata della questione dei ferrovieri e delle ferrovie? Si può sperare in una soluzione pacifica della contesa o sarà necessaria una lotta disperata, dalla quale lo Stato non potrà in verun caso uscir vittorioso?

Ecco quello che ci dirà Novembre: mese in cui cadono le foglie e cominciano le bufere invernali; mese in cui cadranno certe finzioni democratiche di alcuni esponenti dell'attuale ministero e cadranno, eziandio, certe pericolose illusioni, come quella di poter fare ancora una politica da azzeccagarbugli in una questione che va risoluta radicalmente e che investe un enorme interesse sociale ed economico.

***

Riteniamo inutile, pel proletariato e per il pubblico che ci legge, una dettagliata esposizione delle domande dei ferrovieri; per capire la portata delle quali è indispensabile una certa competenza del servizio ferroviario e dei criteri amministrativi in vigore, basterà, invece, illustrare alcuni capisaldi per convincersi del loro incontestabile buon diritto.

— Si può addirittura affermare che i ferrovieri non chiedono alcun miglioramento.

Questa affermazione che può urtare i filosofi ed i metafisici di certe facili dottrine ci lascia però l'animo tranquillo, perchè siamo sicuri di dire cosa che ha tutti gli estremi della verità incontravertibile.

I ferrovieri, col memoriale presentato dal Sindacato Unitario si sono contenuti in richieste assolutamente irreducibili, tanto da lasciare parecchi scontenti che poi hanno fabbricata tutta una teoria di memorialucoli facenti capo a gruppetti meschinissimi, che non meritano neppure il nome di *sindacati gialli*.

Ora, l'accoglimento integrale di questo memoriale, escluse le riforme amministrative e disciplinari, servirebbe a mettere i ferrovieri in una condizione economica, più prossima sì, ma sempre al disotto di quella che era al 1902 ed al 1905; e ci spieghiamo. Premesso che almeno per i ferrovieri del servizio attivo: personale di macchina, personale di scorta ai treni, deviatori, manovratori ecc, non è possibile e non è prudente costringerli ad esagerate restrizioni nella vittitaziane, equipaggiamento e quanto altro concorre ad avere agenti dal fisico sano e mente serena, dato il loro delicato e pericoloso ufficio; ne consegue che i medesimi non possono e non debbono subire, oltre certi limiti, il fenomeno del carovivere e lo svaloramento del danaro.

Quindi, poichè è assiomatico che una lira guadagnata e spesa nelle epoche anzi citate ha il valore di 60 centesimi circa nel mercato attuale, ha il governo e chi gestisce le ferrovie, il preciso dovere di armonizzare le paghe ed i compensi col valore reale del necessario alla vita.

Questo sosteniamo indipendentemente dalle condizioni d'inferiorità in cui attualmente si trovano non poche categorie assimilate, od anche inferiori, della industria privata. Le paghe di 1,80, 2, 2,50 dovrebbero essere un ricordo relegato alla storia, eppure sono una vergogna vivente di questa terza Italia; sono ancora il compenso che lo Stato dà ai suoi cosidetti pubblici ufficiali pel diuturno lavoro prestato; larve vaganti di debiti di grasso e di rattoppi.

Ma, si dirà: Il governo ha riconosciuto, ed ha promesso di migliorare le condizioni dei ferrovieri. Noi rispondiamo: ferrovieri non v'illudete, il governo segue la tattica dell'*osso al cane* perchè non morda. Verissimo, il governo ha detto che provvederà; ma ha contemporaneamente dichiarato e ripetuto che però i *fondi non vi sono*!

— Quì è tutta la prova della miseria cerebrale dei preposti al governo della cosa pubblica. Quì è la prova che i nostri uomini di stato e seguito, non hanno capito un fico secco dell'importanza del problema ferroviario, la cui soluzione può riassumersi così:

a) Esilio del Direttore generale R. Bianchi e satelliti minori;

b) Forte riduzione delle enormi spese e di controllo a beneficio della produzione;

c) Preferire la qualità e ridurre la quantità del lavoro individuale — riduzione degli orarii nelle officine e nei turni al personale di macchina, manovra, di scorta, del telegrafo, scambi ecc.

d) Istituzione del minimo di L. 3 giornaliere ed armonizzare gli attuali stipendii o paghe al cresciuto costo della vita.

e) Revisione del regolamento di disciplina.

f) Premio fisso al personale di macchina e abolizione delle ritenute per maggior consumo di combustibile.

***

L'avv. Ettore Sacchi, per grazia di Giolitti e per volontà di nessuno, Ministro dei LL. PP, tiene moltissimo al segreto su quello che proporrà a beneficio dei ferrovieri.

Però senza essere profeti, si può bene indovinarlo: Un mostricino di progetto di legge per l'importo da 12 a 15 milioni. I quali se saranno assegnati a tutte le categorie costituiranno una feroce derisione pei pochi centesimi di aumento e saremo davanti ad una formidabile indignazione che condurrà senz'altro ad una lotta estrema; oppure solleverà le categorie più umili ed allora vi sarà altrettanta esasperazione nelle categorie del servizio attivo, escluse.

La lotta come si vede è inevitabile. Il Governo, e specie S. E. radicale ostenta una grande sicurezza per comprimere ogni tentativo di sciopero, ostruzionismo ecc. Ma se quelli che ci governano fossero delle persone serie, basterebbe ad essi l'esempio del 1895. Quello sciopero costò tanti milioni allo stato quanti ce ne sarebbero bastati ad accogliere due volte il memoriale.

Il Governo non cedette ai ferrovieri. Sta bene; sacrificò però molti milioni, e la capricciosa perdita dei quali dimostra l'aberrazione e la malafede di quelli che hanno la pretesa di governare.

— Nè ci meraviglierebbe che anche ora, malgrado la presenza al Ministero di uomini nuovi stile, la medesima aberrazione autocratica abbia il sopravvento e trascini i ferrovieri in uno sciopero, del quale basterebbe la sola preparazione per rovinare le prossime esposizioni internazionali ed un colpo gravissimo alle industrie e commerci.

La situazione è questa: Il governo può anche schiacciare un movimento di ferrovieri usando speciali mezzi repressivi e spendendo e perdendo più di quanto i ferrovieri non chiedano (*sonno gusti che costano*) ma quello che non bisogna dimenticare è che poi avrebbe sempre sullo stomaco « la questione dei ferrovieri » la quale sarà minacciosa e preoccupante in ragione diretto del tempo che passa.

I rettili

Di fronte alle lotte del lavoro non ci sono tendenze: ci sono socialisti e spioni, scioperanti e crumiri. I riformisti e l'*Avanti*! sono coi crumiri. Peggio: lavorano a tutt'uomo per scindere la compagine proletaria.

L'*Avanti* di ieri ha in prima pagina un articolo evidentemente scritto da Sacchi, in cui si proclama il principio: l'interesse del paese (leggi commercianti borghesia) sopra tutto. E proclama la costituzione di una *nuova federazione ferroviaria*.

Si tratta di un vano tentativo di costituire un *sindacato giallo* contro il formidabile Sindacato ferrovieri italiani, fatto da un tal Fiorentini, esarca in Roma del noto imbroglione Cabianca veronese, due batterii del disciolto sindacato di Sulmona, Capannori che si è presentato al ministro truffando un mandato dell'Unione impiegati la quale oggi lo svergogna pubblicamente, Scalzotto, impiegato che per avere una promozione deve far dimenticare l'opera sua nell'ostruzionismo ferroviario. Questo tentativo di dividere l'organizzazione alla vigilia della lotta non poteva non far aprire la cassa dei fondi segreti. E l'*Avanti!* dedica ad esso la prima pagina, preconizzando la sconfitta dei ferrovieri francesi, respingendo ogni idea di sciopero in Italia e attaccando il Sindacato operaio.

Al prossimo congresso socialista, svelerà qualcuno questo trucco poliziesco di Sacchi al quale Bissolati ha concesse le colonne dell'*Avanti*?

I tradimenti del ritormismo italiano ricordati all'estero

Il *Temps* in un articolo sullo sciopero ferroviario ricorda i deputati socialisti che abbandonarono gl'interessi proletari durante lo sciopero italiano, e conclude così:

« Questi precedenti che non era inutile ricordare, dovrebbero impressionare gli scioperanti francesi, ma disgraziatamente nel nostro partito socialista non vi sono capi capace di opporsi ai gregari. Lo Jaures non sa fare altro che lusingare e obbedire; egli chiama atti di violenza e di abberrazione non già lo sciopero e il boicottaggio delle linee ma le misure prese dal Governo per proteggere gli interessi nazionali.

Il Bissolati e il Morgari seppero dire al partito socialista italiano che lo sciopero ferroviario è un errore. Lo Jaures asserisce che l'ultimo errore sta nel chiamare i ferrovieri sotto le armi, e i fili telegrafici tagliati e le macchine rovesciate non lo turbano ».

Bell'onore per la riformisteria italiana essere segnata come esempio di tradimento degl'interessi proletari agli operai dei paesi esteri, che lottano, ed agli stessi riformisti di oltr'alpe!

Il sindacato Ferrovieri Italiani ai compagni francesi

« Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani riunito straordinariamente a Roma per sostenere presso il Governo la definitiva risoluzione del memoriale presentato, invia ai ferrovieri francesi in lotta, espressioni di viva simpatia, augurando meritata vittoria. — *Il Consiglio Generale* ».

Sottoscrizione per " La Propaganda „

Somma precedente	L. 206,60
Dalla lega Zavorrieri di Rosina	» 20 00
Totale	L. 226.60

NELLE TOMBE DEI VIVI

Le Cappuccinelle

Gl'istitutori - Scuola di corruzione - Turpi amori e ferimenti - Al comm. Doria

Quello delle Cappuccinelle in Napoli è un istituto nel quale i fanciulli discoli dovrebbero essere educati.

Lo Stato spende per quell'istituto somme ingenti, perchè vuol togliere al traviamento delle strade molti fanciulli che debbono da esso uscire buoni cittadini. Ma, al solito, quello istituto è divenuto un centro di bestiale corruzione pei poveri fanciulli che vi capitano, come possono essere le più brutte prigioni, e forse peggio.

Bocca amata...

A dare un'idea di uomini che, sotto l'alta direzione del comm. Doria, vi sono preposti, basti ricordare un episodio che ha in questi giorni occupato le cronache dei giornali: tal Vittorio Sodano, *istitutore* delle Cappuccinelle fu arrestato in un cinematografo nell'atto in cui da una donnina dalla « bocca amata, soave e pur dolente » riceveva furtivi baci, ma di quei baci infaticabili che suggono la vita...

I satiri e gli efebi

Così è fatta la scelta degli istitutori, cioè di coloro che stando a contatto continuo coi poveri fanciulli rinchiusi dovrebbero essere i principali fattori della loro educazione.

E fosse solo il caso del Sodano!

Or non è molto, fu traslocato un altro istitutore, tal D. L. e sapete perchè? Egli fu scoperto in eccessiva intimità con un giovinetto ricoverato, tale I. E. va sulle bocche di tutti il nome di un tal G. che si concedeva agli amplessi di un ricoverato.

L'educazione da caserma

Ma tali animalesche passioni son più frequenti che non si immagini tra i ricoverati delle Cappuccinelle, i quali, poveretti, son sottoposti ad un regime che si preoccupa di una cosa soltanto: di essere e d'apparire militaresco.

Agli istitutori si richiede soltanto che mantengano quella sciocca disciplina di parata che faccia somigliare a soldati i fanciulli rinchiusi: pel resto siano i più grandi corrotti o corruttori, non importa.

Così nelle camerate la corruzione dilaga, come in una caserma; peggio: come in un convento; peggio: come in una prigione di minorenni.

Le violenze

Di questa abominevole corruzione non pare che si preoccupi molto la direzione, tanto rigida, come abbiam detto, a richiedere la serenità nella disciplina, anche imposta con violenze d'ogni sorta da cosiffatti istitutori.

Tempo fa anzi uno di costoro ferì un fanciullo ricoverato.

Terribile destino questo, che il paese debba pagare per mantenere una casa di corruzione della gioventù, dalla quale presto o tardi i ragazzi che avevano una semplice tendenza al male usciranno, per tornare in mezzo alla società con l'animo depravato e forse col corpo contaminato!

I vicoli di Napoli nei quali langue e muore la povera gente cui non giova la proroga alla scadenza di cambiali, perchè non hanno credito, cui non giovano le cucina gratuite, perchè non han perduto ancora il pudore, e cui non giungono per disgrazia le chiacchiere dei retori della deputazione, chè altrimenti ricorrerebbero al coltello, come primo mezzo di rigenerazione del Mezzogiorno.

Il problema di Napoli

Sarebbe perfino noioso scrivere ancora sul problema di Napoli, se oggi, più che mai, questo non ci apparisse strettamente circoscritto in una formola semplicissima, la quale dice così: il problema di Napoli è problema di educazione. Problema di educazione e nulla più.

Quale che sia il quesito che ci proponiamo di risolvere pel presente e per l'avvenire del nostro paese, esso non ha per noi che una sola via di uscita, quella cioè, che può pensare ad una coscienza morale, igienica e politica di tutto il popolo, senza distinzione di amministratori, intellettuali ed uomini, così detti evoluti od autorità di qualunque genere, tutta gente che difetta, anche per ubbidienza all'ambiente in cui vive, di quella coscienza che invochiamo.

Ci agitiamo—per esempio—oggi pel colera, che è venuto a visitarci lanciando la città in una irreparabile desolazione economica? Ebbene innanzi tutto noi ritroviamo la causa di questo male in un difetto di energia e di accorgimento da parte della locale amministrazione la quale—o non impedendo la libera circolazione dei Pugliesi tra noi, o non provvedendo e riparando al permanente pericolo delle acque del Porto, fatte cloaca massima per tutte le deiezioni della città bassa, o non impedendo l'uso dell'acqua della Bolla—ha mostrato di non avere quella necessaria preparazione — cioè educazione — per amministrare la città.

Ritroviamo la causa del male nell'assoluta incoscienza igienica della popolazione, la quale niente fa e può fare e sa fare da parte sua — appunto perchè satura di pregiudizii, superstizioni, non di educazione sanitaria e civile — per evitare a Napoli l'enorme opprimente sporcizia che la seppellisce, la demoralizza, la uccide.

Fino a tal punto sta tale ignoranza popolare da giustificare — ahime! — la non lodata insufficienza dell'amministrazione. Poichè io ritengo e dichiaro, con molta convinzione, come, anche che di ogni provvedimento scientifico e legislativo—suggerito per un ambiente sporcissimo come il nostro e per un popolo che ha tendenze così luride come il nostro — si tentasse da parte di autorità l'applicazione, l'ostacolo per tale applicazione, s'incontrerebbe in questo ambiente e in questo popolo.

Questo per l'appunto, perchè manca qualunque educazione igienica, qualunque educazione elementare innanzi tutto. In questi giorni abbiamo avuto la più larga e lucida dimostrazione di quanto andiamo dicendo: la povera gente si ribella ad abbandonare una topaia, un sotterraneo, una fogna, adibita ad abitazione, asserendo di trovarsi bene colà ed in santa pace, senza aria, senza luce, in un putridume che vi toglie il respiro e la vita.

Questa è la verità.

Ci agitiamo per il caro vivere?

Ma perchè v'è il caro vivere?

Perchè il popolo meridionale produce poco! E' per difetto di produzione meridionale che la carne va carissima, ed è per difetto di organizzazione commerciale, se v'è la camorra per tutti i generi alimentari pessimi e venduti a prezzo di sangue. E poi, chi non sa che la gente ignorante non sia capace di produrre molta ricchezza? Essa produce molti figli, che aumentano la disperazione ma non molti quattrini.

Ma il caro vivere è un problema internazionale, è vero: appunto perchè è ancora internazionale un pò l'ignoranza delle classi lavoratrici—che—per que-

I frati si divertono

Tutto il mondo è paese

Gli amori e le avventure dei frati non si restringono a padre De Rosa del Vomero, a padre Ciampa di S. Giovanni o al prete e giornalista cattolico di Roma: dappertutto è la stessa storia di amori e d'avventure alle spalle dei poveri gonzi che con le loro elemosine mantengono i conventi.

I giornali ricevono dalla Polonia questi particolari sulla boccaccevole avventura dei frati di Czenstochau:

« Dalle ulteriori notizie che giungono continuamente da Czenstochau, pare ormai accertato che *fra i monaci del grande monastero si era formato come un vero consorzio, i cui membri riservano a procurarsi una vita lussuosa rabando le elargizioni e i doni preziosi che i pellegrini recavano al santuario.* Sinora sono in arresto quattro monaci oltre al Macroch. Il Macroch con ogni sorta di pretesti sapeva procurarsi continuamente il permesso di allontanarsi dal convento. A Varsavia il Macroch si spogliava degli abiti ecclesiastici per poter frequentare con l'amante i luoghi di pubblico divertimento.

E' probabile che l'amante del Macroch sia stata complice nell'assassinio del marito. Infatti ella stessa si lamentava coi frati della gelosia del marito, che, accortosi della relazione col fratello di lui, la tormentava minacciando anche di denunziare alle autorità il furto nel convento. Il giorno in cui il furto fu scoperto, il frate scappò dal convento e non si fece più vedere a Czenstochau. L'autorità continua a perquisire la cattedrale e il convento sperando di riuscire a trovare almeno una parte dei tesori rubati. »

***

Giungono notizie che parecchi dei menaci mancati solevano assentarsi durante intiere settimane dal convento e mantenevano relazioni con parecchie signore note nel mondo galante. Un monaco poi fu trovato in possesso di oltre duecento lettere di sue amanti. Alcuni frati mantenevano propria servitù, proprie carrozze e proprii cavalli. Essi in abito borghese solevano ogni tanto darsi alla vita allegra.

Uno di loro regalò in una sola volta all'amante 150,000 lire.

Il Macroch ha a Cracovia due figli illegittimi, ai quali in questi ultimi tempi aveva assegnato 1200 lire mensili. Alla faccia di tutti i cattolici che pagano!